

la PARROCCHIA

S. ANTONIO

SESTRI LEVANTE

NUMERO 11

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

NOVEMBRE 1989

È CONSENTITO, MA...

LA FACOLTÀ DI RICEVERE LA COMUNIONE SULLE MANI

La Conferenza Episcopale Italiana ha deciso di introdurre anche nella nostra nazione l'uso di ricevere la Comunione Eucaristica nella mano ad iniziare dalla I Domenica di Avvento (3 dicembre p.v.).

Questa innovazione può produrre nella nostra gente ammirazione, difficoltà, forse anche sconcerto. Ritengo perciò opportuno: stendere alcune precisazioni per evitare confusione, riportare alcuni articoli dell'istruzione emanata dalla CEI e successivamente una interessante testimonianza di S. Cirillo circa l'uso della Comunione sulla ma-

no che era normale nei primi secoli del cristianesimo.

1) La disposizione offre ai fedeli la possibilità alternativa di ricevere l'Eucaristia o direttamente in bocca, o sulla mano.

2) Si tratta di questione puramente formale: non è il caso di dare eccessivo rilievo a questa innovazione, che in realtà rappresenta un ritorno all'uso antico e primitivo.

3) Se si è passati dall'uso nella mano a porre l'Eucaristia direttamente in bocca i motivi c'erano. Erano certa-

— rispetto verso il Corpo di Cristo;
— attenzione ad evitare grossolanità e sconvenienze;
— scongiurare qualsiasi pericolo di profanazione.

4) La decisione dei nostri Vescovi suppone nei fedeli di oggi una maturità e una responsabilità che tenga presente quanto sopra, ed in più vuole favorire una sentita e intensa partecipazione al Sacrificio della Messa e alla Comunione al Corpo di Cristo. **Stiamo molto attenti!** Troppe innovazioni liturgiche di questi anni anziché promuovere più consapevolezza,

più partecipazione, più maturità, a causa della superficialità con cui sono state accolte e vissute, sembra che abbiano provocato rilassatezza e indifferenza e il Mistero giunge a noi attraverso il Segno. È la Fede che penetra nel Segno e va oltre, ma grande deve essere il rispetto e il riguardo per il Segno.

Per una più approfondita riflessione vi invito a leggere di seguito alcuni articoli dell'istruzione sulla Comunione Eucaristica promulgata il 19 luglio 1989.

Il Parroco

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA ISTRUZIONE SULLA COMUNIONE

— Nel ricordo della carità di Cristo e riunita nel suo Spirito, la Chiesa continua a spezzare il pane della condivisione per le necessità dei fratelli. In quel giorno più che in qualunque altro, partecipando alla Messa, il cristiano cerca di fare della sua vita un dono, un sacrificio spirituale gradito a Dio a imitazione di Colui che nel suo sacrificio ha offerto la propria vita al Padre e per tutti ha dato il proprio Corpo e ha versato il proprio Sangue.

— La Chiesa, ben conoscendo il tesoro che le è stato affidato, istruita dallo Spirito Santo, sente al tempo stesso l'urgenza di inculcare l'amore più profondo a questo "Sacramento mirabile" e il dovere di difendere e di garantirne il rispetto, secondo le parole dell'Apostolo: "chi mangia e beve senza riconoscere il Corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna" (1 Cor 11,29).

— "Cristo è presente ed agisce per virtù dello Spirito Santo nei sacramenti e, in modo singolare ed eminente, nel Sacrificio della Messa sotto le specie eucaristiche, anche quando sono conservate nel tabernacolo al di fuori della celebrazione per la comunione soprattutto dei malati e l'adorazione dei fedeli". La Comunione al suo Corpo e al suo Sangue raggiunge la sua massima significazione quando avviene durante la celebrazione stessa. È qui infatti che l'intrinseca relazione del convito eucaristico al sacrificio di Cristo appare nella massima eviden-

za. Per questa ragione la Chiesa ammette alla mensa eucaristica anche coloro che pur essendosi già accostati una volta nello stesso giorno alla Comunione, prendono parte ad un'altra Messa.

— Perché la Comunione eucaristica produca in noi i suoi frutti di salvezza, e non si traduca invece nella nostra condanna (1 Cor 11, 27-29), essenziali sono le nostre disposizioni, prime tra tutte la fede nella presenza reale del Signore sotto le specie eucaristiche e lo stato di grazia. Perciò la Chiesa prescrive che "nessuno, consapevole di essere in peccato mortale, per quanto si creda contrito, si accosti alla santa Eucaristia senza premettere la confessione sacramentale".

— Solo qualora vi sia grave ed urgente necessità, il fedele che non abbia disponibilità di un confessore può accostarsi al Sacramento eucaristico, premettendo un atto di contrizione perfetta che include il proposito di confessarsi quanto prima.

— La Chiesa ha sempre riservato grande attenzione e riverenza all'Eucaristia, anche nel modo di avvicinarci alla mensa e ricevere la Comunione. Particolarmente appropriato appare oggi l'uso di accedere processionalmente all'altare ricevendo in piedi, con un gesto di riverenza, la specie, eucaristiche, professando con l'"Amen" la fede nella presenza sacramentale di Cristo.

— Accanto all'uso della Comunione

sulla lingua, la Chiesa permette di dare l'Eucaristia deponendola sulle mani dei fedeli protese entrambe verso il ministro, ad accogliere con riverenza e rispetto il Corpo di Cristo.

I fedeli sono liberi di scegliere tra i due modi ammessi.

Il fedele che desidera ricevere la Comunione sulla mano presenta al ministro entrambe le mani, una sull'altra (la sinistra sopra la destra) e mentre riceve con rispetto e devozione il Corpo di Cristo risponde "Amen" facendo un leggero inchino.

Quindi, davanti al ministro, o appena spostato di lato per far avanzare il fedele che segue, mette in bocca l'ostia consacrata prendendola con le dita dal palmo della mano. Ciascuno faccia attenzione di non lasciar cadere nessun frammento.

— Si raccomandi a tutti, in particolare ai bambini e agli adolescenti, la pulizia delle mani e la compostezza dei gesti, anch'essi segno esterno della fede e della venerazione interiore verso l'Eucaristia.

— Chiunque si sarà accostato all'Eucaristia renda poi grazie in cuor suo e nell'assemblea dei fratelli al Padre che gliene ha concesso il dono.

Il suo cuore si apra così alla missione di testimonianza e di carità tra i fratelli, perché l'Eucaristia, con la forza dello Spirito, continui nella vita di ogni giorno a lode della gloria di Dio Padre (cfr. Ef 1,14).

TESTIMONIANZE

S. CIRILLO DI GERUSALEMME (315-386): "Quando ti avvicini non avanzare con le palme delle mani distese, né con le dita disgiunte; invece, fai della tua mano sinistra un trono per la tua mano destra, poiché questa deve ricevere il Re e, nel cavo della mano, ricevi il corpo di Cristo, dicendo 'Amen'. Santifica dunque accuratamente i tuoi occhi mediante il contatto con il corpo santo, poi prendilo e fai attenzione a non perdere nulla. Ciò che tu dovessi perdere, infatti, è come se perdessi una delle tue membra. Se ti dessero delle pagliuzze d'oro, non le prenderesti con la massima cura, facendo attenzione a non perderne nulla e a non danneggiarle? Non farai dunque assai più attenzione per qualcosa che è ben più prezioso dell'oro e delle pietre preziose, in modo da non perderne neppure una briciola?"

S. GIOVANNI CRISOSTOMO (350-407): "Dimmi, andresti con mani non lavate all'Eucaristia? Penso di no. Preferiresti piuttosto di non andarci, anziché andare con mani sporche. In questa piccola cosa sei così attento, e poi osi andare a ricever l'Eucaristia con l'anima impura? Ora con le mani tieni il Corpo del Signore solo per breve tempo, mentre nell'animo vi rimane per sempre."

TEODORO DI MOPSUESTIA (+ 428): "Allora ciascuno si avvicina, con lo sguardo abbassato e le mani tese". E per il fatto che le sue mani sono entrambe tese, egli riconosce veramente la grandezza del dono che sta per ricevere. "Si stende la mano destra per ricevere l'oblazione donata; ma sotto di essa si mette la mano sinistra", mostrando così una grande riverenza...

UN INCONTRO ECCEZIONALE: DON VITTORIO PASTORI

Il giorno 24 settembre, abbiamo avuto l'opportunità di un incontro particolare. Don Vittorione, così conosciuto dagli amici, è stato tra di noi. Il suo amore per l'Africa e per i più poveri ci è stato trasmesso nella S. Messa che celebrò la mattina nella cattedrale di Chiavari e nell'incontro familiare del pomeriggio alla Madonnina del Grappa.

Per qualche momento le distanze geografiche si sono accorciate e l'Africa con le sue situazioni e bisogni ci sono sembrate vicine.

L'incontro con Don Vittorione ci ha fatto ricordare la prima parte della lettera di S. Giacomo apostolo: "Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non le opere? Forse che quella fede può salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevi in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa".

Con le sue parole Don Vittorione ci fa capire una volta di più quanto l'attività

che il gruppo svolge sia utile per i nostri fratelli africani.

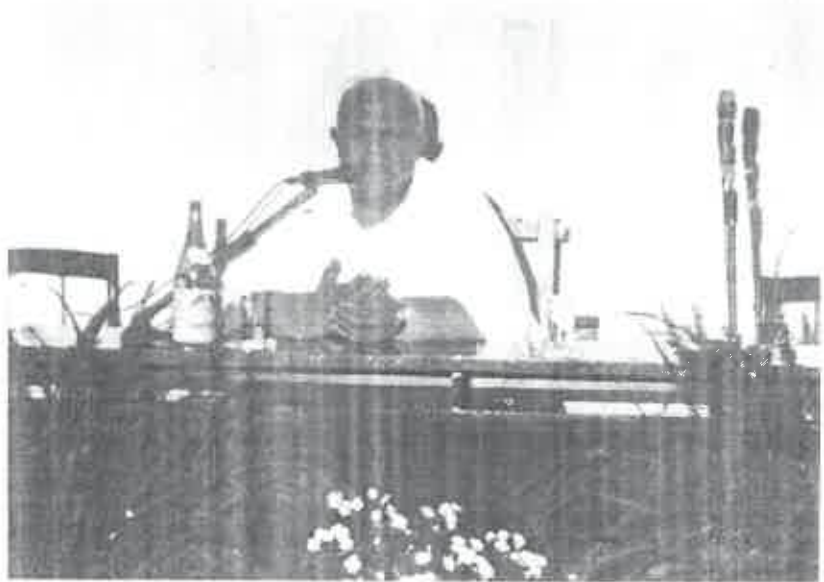
L'esempio che ci da Don Vittorione è per noi un incentivo a continuare con maggior lena il nostro lavoro perché coscienti che i missionari necessitano della nostra collaborazione. A volte ciò può costare sacrificio, ma le parole di Don Vittorione ci spronano a non scoraggiarci anzi a perseverare anche se molti dimostrano indifferenza.

E dopo quanto abbiamo ascoltato è con rinnovato spirito di amore e carità che cercheremo di continuare la nostra opera.

Ci auguriamo che la nostra comunità, in particolare i giovani, abbiano ad assimilare il messaggio che Don Vittorione ha proposto.

In occasione di questo incontro con Don Vittorione, la nostra Parrocchia ha consegnato dodici quintali circa di sapone da bucato, ed insieme a tutti i presenti nell'"Auditorium" una offerta di L. 3.270.150.

Don Vittorio verrà nella nostra Parrocchia domenica 1 aprile 1990.



FRAMMENTI DI VITA

a cura di don Emilio

Mi è accaduto qualche giorno fa di ricordare con gente di campagna i tempi ormai lontani, quando la fatica era molto dura e il pane scarso. Un particolare mi ha colpito in questi ricordi. La serenità e la letizia che si esprimeva nel canto. Quando segavano l'erba o seminavano il gran turco le ragazze cantavano. "Oggi non canta più nessuno". Era questa la nota emergente. Allora si faticava molto nei campi, ma i campi risuonavano di canti. Non mancano oggi i canti assordanti amplificati da strumenti che esercitano una brutale violenza sui timpani e sui nervi. Non sono canti, ma rumori fastidiosi imposti a tutti, anche a quelli che cercano invano un po' di silenzio. "Oggi non canta più nessuno". È vero che nelle nostre chiese risuonano canti fervidi che esprimono autentica gioia e sincero amore, tanto da farmi ricordare le parole di Sant'Agostino: "Cantare amantis est", cioè: "Chi ama non può fare a meno di cantare". Ma si direbbe che i veri canti d'amore, a canti gioiosi, non escono di chiesa. Eppure non si può dire che ai nostri giorni la terra sia considerata terra d'esilio o luogo di peregrinazione verso la vera

patria; né si può dire che il canto muoia sul nostro labbro come sul labbro degli ebrei esuli presso i fiumi di Babilonia. Quelli che li avevano fatti prigionieri chiedevano che cantassero, ed essi rispondevano: "Come possiamo cantare il canto del Signore in terra straniera?". Ma forse anche oggi non canta più nessuno perché non si ha il cuore contento. Un tempo c'era miseria e si cantava, oggi nell'abbondanza non si canta. Allora non avevamo niente ed eravamo contenti, oggi si ha tutto e non si è contenti. È proprio vero che tutto si può comprare, fuorché la gioia. La gioia del cuore, che rifugge da espressioni chiassose che tolgono il silenzio, è il dono che il Signore fa a quelli che ripongono unicamente in lui la loro speranza, a quelli che sinceramente gli dicono col salmo: "Senza di te non ho alcun bene". L'uomo è ben più grande di tutti i beni che possa conquistare e possedere. La ragione profonda di questo scontento l'aveva sperimentata Agostino, che poi arrivò a dire: "Ci hai fatti per Te, Signore, e il nostro cuore è inquieto e scontento finché non trova in Te il suo riposo e la sua gioia".

FESTA DEI SANTI E DEI MORTI

Orario delle SS. Messe in Sestri Levante

S. Maria di Nazareth

Festa dei Santi: orario festivo

Commemorazione Defunti: ore 6.30, 9, 10, 18.

S. Antonio

Festa dei Santi: orario festivo

Commemorazione Defunti: ore 7, 8, 9.30, 10.30, 18.

Nel giorno di tutti i Defunti le nostre due Parrocchie si uniranno insieme per la celebrazione della S. Messa al cimitero urbano alle ore 15.30.

SOLO A NOVEMBRE?

Siamo giunti al mese di novembre, mese che ci invita particolarmente ad una generale riflessione su noi stessi, sulla nostra fedeltà al progetto di immortalità che Dio ha voluto e vuole per noi ogni giorno.

Occasione di ciò in questo mese è il ricordo dei nostri defunti. Così prossimo all'Avvento e al Natale, novembre, dovrebbe servire per prepararci alla nostra nuova nascita, all'Amore che ci fa salvi, mediante atti di sincera riparazione delle nostre troppe infedeltà a questo immenso Amore che ci ha generati.

Uno di questi atti di riparazione può essere il dedicare una giornata, o vari momenti in più giornate, alla preghiera per i defunti; in ciò siamo aiutati dalla Chiesa perché essa ha scelto di dedicare loro un'intera giornata.

Putroppo, viene da pensare, che cosa ne sarebbe del voncolo d'Amore che ci lega tutti quanti a tanti cari fratelli defunti troppo scarsamente ricordati se non ci fosse il mese di novembre! Già, ma neanche questo ausilio è usato nel modo adatto: quasi come se essi fossero degli spiriti da tener buoni o uno status symbol da esibire, li inondiamo, dopo un quasi annuale abbandono, di fiori costosissimi, di luminarie in quantità eccessiva, di vasi e vasetti fioriti di ogni forma e colore.

E dopo il 2 novembre? Chi verrà almeno per togliere i resti appassiti di questa sarabanda consumistica? Che cosa ne pensa il Signore di questo spreco, mentre i poveri continuano a morire di fame anche il 2 di novembre?

No, non è questo il modo adatto di onorare, di ringraziare, e di amare ancora chi già gode della Vita vera: la preghiera e i Sacramenti, specialmente la Confessione perché per il suo tramite si rinasce alla Vita, sono il modo adatto non solo per ricordarli, ma soprattutto per amarli ancora, perché noi e loro siamo vivi in Cristo, ed amando ed onorando Gesù noi amiamo ed onoriamo in Lui anche i nostri cari.

Solo il tempo ci separa da loro, ed è nostro compito usare bene senza sprechi ciò che ci è stato donato da Dio affinché, quando il tempo sarà compiuto, si possa dire di aver donato a nostra volta di più di quanto si è ricevuto.

Stefania Chiappara

SALVATORE HA QUALCOSA DA PROPORRE...

Nella nostra parrocchia in questi ultimi anni si sono sviluppate alcune nuove attività, e così altri servizi alla Chiesa e alla comunità hanno subito un notevole incremento.

Forse tutto questo è dovuto ad un benevole aiuto che il Signore ci ha voluto dare e ci continua a dare: per questo sento il dovere di ringraziarlo e di chiedergli di proseguire a illuminarci in tutte le nostre attività.

Quando parlo di gruppi ben organizzati mi riferisco (per quanto riguarda la mia esperienza) alla Schola Cantorum parrocchiale, che grazie a Giovanni Maggi ha fatto in pochi anni un notevole

INCONTRI PER ANZIANI

e per tutti coloro che vogliono intervenire.

Con venerdì 10 novembre diamo di nuovo inizio agli incontri che tanto successo hanno ottenuto lo scorso anno.

Dopo la pausa estiva e le dimostrazioni conseguenti è bene ed è bello ritrovarci insieme: cittadini e ospiti prima di tutto per stare insieme e poi anche per imparare (c'è sempre tanto da imparare, e forse per il passato non ne abbiamo avuto il tempo materiale!). Daremo anche spazio a qualche attività particolare... sorpresa! Importante che si partecipi numerosi.

Sul prossimo numero del nostro mensile pubblicheremo il programma dell'anno che studieremo insieme nell'incontro del 10 novembre.

le passo avanti, al gruppo Missioni, ai Catechisti, ecc.

Certo nella vita non si può avere tutto! Ma sicuramente possiamo migliorare quello che già si fa. Vorrei che qualche persona volontosa e con un paio d'ore di tempo a disposizione, mi potesse aiutare a tenere pulita la nostra Chiesa. È un servizio umile, ma altret-

tanto utile, anzi indispensabile.

Se riuscissimo anche in questo, sono sicuro che saremmo più completi davanti a Dio e diventeremmo un buon esempio per i nostri fratelli.

E a tutto ciò che volevo dire aggiungo solo un grazie, un grazie veramente di cuore.

Salvatore

LA PARROCCHIA TUTTA MISSIONARIA

Nei primi giorni di marzo di quest'anno il Papa Giovanni Paolo II ha ricevuto in udienza i parenti dei 19.000 missionari italiani sparsi nel mondo, lontani dalle loro famiglie. Un avvenimento ecclesiale di portata storica.

Nel suo discorso ha rivolto un saluto ai missionari che "nelle varie parti del mondo, operano con grande sacrificio e dedizione per il primo annuncio del Vangelo. Si trovano spesso agli avamposti della Missione ed assumono i più grandi rischi per la loro salute, per la loro stessa vita al fine di testimoniare e annunciare la Buona Novella che Dio è Padre e che in Cristo siamo divenuti suoi figli".

Ecco chi è il missionario: l'uomo che in nome della comunità cristiana realizza la consegna di Gesù: "Andate per tutto il mondo". L'uomo del sacrificio, l'uomo della evangelizzazione, l'uomo della carità, l'uomo che fa Chiesa-comunione nel nome di Cristo.

Sono ancora necessari i missionari oggi? È la domanda che si rivolge tanta gente anche adesso.

La risposta la dà il Papa: "la Missione è una sfida con cui la Chiesa deve misurarsi sempre se vuol rimanere fedele al mandato che il Signore le ha consegnato". Basti pensare a queste due situazioni: da un lato le nostre Chiese occidentali, cosiddette cristiane perché di battezzati, ma che hanno bisogno di recuperare le loro radici cristiane nella pratica; e dall'altro lato, guardando lontano si avverte "un progressivo espandersi di popoli e di culture che non conoscono Cristo".

Oggi su cinque uomini (cinque miliardi di abitanti della Terra) quattro non hanno ricevuto la "Buona notizia" del Vangelo. Di qui l'urgenza di vocazioni missionarie. "L'era dei missionari non è finita" ha affermato il Papa alle famiglie italiane. Tutt'altro! È necessario rafforzare e arricchire le varie espressioni di missionarietà sorte in questi anni, ridare loro vigore e incremento "la messe è molta ma gli operai sono pochi".

Per fortuna nostra è davvero provvidenziale il modello di missionario che è davanti agli occhi di tutti: lo stesso Papa Giovanni Paolo II. Egli parla col suo insegnamento ma soprattutto col suo esempio. Instancabile catechista itinerante sulle strade del mondo, unicamente proteso nella "sollecitudine di tutte le Chiese" per confermare i fratelli nella fede, per riscoprire al mondo i valori della pace, per manifestare a tutti la vera civiltà dell'amore in Cristo Gesù morto e risorto.

Per questa fede il missionario impegna capacità, fatica, sacrificio, la vita intera per i più poveri. Si calcola che in media ogni mese la Chiesa vede cadere uno o più missionari, uccisi dalla cattiveria umana, vittime del loro servizio di carità. Dal mese di aprile 1988 ad oggi sono stati 27 i missionari che hanno sacrificato la vita per la fedeltà alla loro missione. È motivo di riflessione, di collaborazione ed anche di consolazione.

Già Tertulliano, nei primi secoli della Chiesa affermava che "il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani" ed una anziana cristiana dell'Africa nelle zone calde della guerriglia rilascia

questa testimonianza significativa: "Grazie a Dio, qui nessun cristiano ha rinnegato Gesù Cristo".

È dunque fortunata la parrocchia che sa dare una dimensione missionaria alla catechesi, al piano pastorale, all'azione dei movimenti e delle associazioni che la compongono. È un denominatore comune che crea unità, slancio e comunione.

È il plauso che si merita il Gruppo Missionario parrocchiale di S. Antonio, che può costituire e lo realizza di fatto, il lievito di animazione di tutta la parrocchia. È stupendo quel passaggio di un discorso di S. Antonio di Padova: "chi è pieno di Spirito Santo parla in diverse lingue. Le diverse lingue sono le varie testimonianze su Cristo: così parliamo agli altri di umiltà, pazienza, di obbedienza, di carità quando le mostriamo presenti in noi stessi. La predica è efficace, ha una sua eloquenza, quando parlano le opere". (Brev. 13 giugno)

Padre Iginò Carnera
Missionario della Consolata

GRAZIE, PADRE IGINO!

Padre Iginò Carnera, missionario, dopo circa dieci anni di attività prestata nella nostra diocesi quale responsabile del centro missionario diocesano, è ritornato a Torino alla Casa Madre dei Padri della Consolata per un nuovo incarico.

In questo lungo periodo egli è stato il nostro animatore e padre spirituale e che ha fatto capire, attraverso le sue parole ed il suo operato, che cosa sia la vera umiltà, la vera carità e il vero amore.

Non vi sono parole per ringraziarlo per ciò che ha fatto per noi e per il nostro gruppo missionario, ma, certamente, non potremo mai dimenticare il suo ricordo.

A sostituirlo è stato inviato da Torino un giovane, anche lui già missionario, padre Dario Ravera.

Lo abbiamo già incontrato in alcune occasioni con nostra grande soddisfazione con la certezza che potrà continuare l'opera di padre Carnera.

A padre Dario auguriamo, di tutto cuore, un proficuo lavoro.

Il Gruppo Missionario

Il Signore fa servire ogni cosa a bene di chi lo ama. Sii con Dio come l'uccello che sente tremare il ramo e continua a cantare sapendo di avere le ali.

I poveri saranno i vostri depositari, i vostri banchieri e la Madonna si farà garante del vostro versamento. Portate i vostri interessi alla banca della Madonna, e grande sarà il frutto che ne avrete.

Abbi il coraggio della tua fede e delle tue convinzioni. Nulla al mondo ti deve sgomentare.

CONCORSO PRESEPI

Dalla redazione de "La Parrocchia" un'idea, un augurio e una speranza per il S. Natale. Nello spirito del nostro foglio che vuole essere "proposta per la partecipazione" ovvero umile mezzo di servizio e d'informazione per una sempre più viva testimonianza di fede e indirizzo a quelle tradizioni religiose che affondano le radici nei valori più cari della nostra gente, abbiamo bandito il concorso:

PRESEPIO NELLE CASE

al solo scopo di mantenere viva nelle nostre case la tradizione cristiana del Presepio, messaggio antico ma sempre attuale di gioia e di speranza: la nascita di Gesù.

Non sarà il nostro concorso legato a una particolare classifica di merito, perché sempre impossibile affermare che un determinato Presepe è più bello dell'altro, impossibile dire che il grandioso Presepe della Cattedrale ha qualcosa di più di quello fatto con poche rabberciate statuine, tenute insieme da buone dosi di "pastetta" ma sistemate con tanto amore dalla nonna nel solito angolino della credenza. Il Presepio infatti può anche essere un'opera d'arte ma soprattutto è il richiamo più preciso e più suggestivo a quei valori fondamentali che portano

al cuore della festa più attesa da tutti gli uomini di buona volontà, da tutti gli uomini che sentono l'esigenza di attingere alle gioie più pure che hanno nutrito l'infanzia di ognuno di noi. Per fare il Presepio occorre prima di tutto capire il Presepio, capire il Natale: un'attualità di duemila anni, un'attualità senza tramonto.

Un augurio e una speranza: perché bambini, genitori, nonni, gente di ogni ceto e di ogni colore, hanno bisogno oggi come ieri, come domani, di contemplare e sentire la realtà più feconda che il Natale contiene, hanno bisogno — ripetiamo — di sentire il Natale come autentica "festa della vita", perché è la venuta di Dio che si fa uomo e immette nella corrente umana la sua eterna vitalità.

Semplici le modalità di questo concorso aperto a grandi e piccini della nostra Parrocchia. Basta dare la propria adesione presso la Parrocchia di S. Antonio entro il 24 dicembre. I Presepi partecipanti saranno visitati nelle case da parte di una apposita commissione dal 26 dicembre al 6 gennaio.

A tutti i partecipanti sarà consegnato un attestato di partecipazione e la commissione durante la visita rilascerà un numero per l'estrazione di tanti simpatici premi.

rab.

AZIONE CATTOLICA ADESIONE ALL'IMPEGNO

Molte volte, nell'Omelia domenicale, ci siamo sentiti richiamati a prendere "parte attiva" alla vita della Parrocchia e alla necessità di approfondire la conoscenza personale di quella parola che, in quei pochi minuti durante la Messa, ci è solo annunciata e proposta come meditazione.

Nella nostra Comunità parrocchiale, che è una grande famiglia come quella di ciascuno di noi, notiamo che ad aiutare il Parroco nelle varie attività sono sempre le stesse persone, le quali non possono arrivare dappertutto, con il rischio di creare disagi, disaffezione e abbandono...

Altre volte ci capita che restino senza risposta molti interrogativi (su Dio, sulla Fede, su Gesù Cristo, sulla Chiesa, ecc.), che ci poniamo noi stessi o che altri ci chiedono e per i quali soffriamo il non poter essere di aiuto.

Per cercare una risposta a queste necessità concrete, tra le molte valide iniziative che lo Spirito Santo suscita nella Chiesa, è data a tutti (ragazzi, giovani, coppie di sposi, adulti e anziani: uomini e donne) la possibilità di aderire alla **Azione Cattolica** in cui, come è definito dai Vescovi italiani, "i Laici si associano liberamente in forma organica e stabile, sotto la spinta dello Spirito Santo, nella comunione con il Vescovo e con tutti i sacerdoti, per poter servire, nel modo proprio della loro vocazione, con particolare metodo, all'incremento di tutta la comunità cristiana, ai progetti pastorali e all'animazione evangelica di tutti gli ambiti della vita, con fedeltà e operosità" (Crist. Laici, 31).

I momenti ordinari della nostra vita di Laici, così come gli eventi straordinari, devono responsabilmente essere animati da una logica evangelica, diventando così "testimonianza" per gli uomini.

Questa testimonianza impegna ciascuno di noi ad offrire un servizio attivo e concreto nelle nostre famiglie come nelle strutture sociali, nel rapporto personale come nella disponibilità ad un impegno in parrocchia e al di fuori di essa.

Solo chi accetta di "sporcarsi le mani" nella vicenda umana in nome di Cristo, avrà salvato la propria vita. Impegnarsi è "darsi in pegno", mettersi in gioco senza riserve, per Dio e per i fratelli.

Il "cammino" che proponiamo è l'incontro settimanale di approfondimento del Vangelo (Tema di quest'anno è il Vangelo di Giovanni), guidato dal Parroco:

— Per gli adulti, al **venerdì** alle ore 20.45 o al **lunedì** alle ore 16 per coloro che hanno difficoltà ad uscire dopo cena;

— Per i ragazzi e i giovani, gli incontri suddivisi per fasce di età, guidati dai nostri giovani animatori.

Cercheremo di diventare: quel pizzico di "sale della terra" in grado di dare sapore all'ambiente in cui viviamo; quel pezzetto di "lievito" che può far fermentare e crescere la nostra Comunità; quella piccola "lampada" sempre accesa che si pone quale riferimento al cammino di chi cerca la Via della Fede.

Giulio Rizzi

**ITINERARIO DEL MESE: 25 NOVEMBRE
S. CATERINA D'ALESSANDRIA**



La splendida arca processionale opera lignea di A.M. Maragliano.

Alle soglie dell'inverno si celebravano in Sestri Levante tre feste, che il popolo chiamava le "feste della salita": la festa della Presentazione (detta delle Vigne) il 21 novembre; il 25 la festa di S. Caterina vergine e martire di Alessandria d'Egitto, e il 6 dicembre quella di S. Nicolò, patrono della città.

Ora in cima alla salita non si celebra più la festa di S. Caterina: la sua Chiesa è stata distrutta da un bombardamento nel 1944.

Una Chiesa, quella di S. Caterina, dalle forme austere e singolari, arroccata sulla penisola, in splendida posizione, sopra uno dei bastioni che cingevano la cittadella. Di essa sono rimasti alcuni ruderi a testimoniare che un monumento di fede innalzato dall'amore è stato, un triste giorno, abbattuto dall'odio.

Ma se il 25 novembre vi recate nel centro storico, troverete nei vicoli le finestre illuminate da tremolanti fiammelle, vedrete una lunga teoria di uomini sfilare in processione con sulle spalle mantelli preziosi e mazze argente impugate dai Priori, e vedrete ondeggiare uno splendido Crocifisso, di una semplicità essenziale, di una serena bellezza a cui nulla di superfluo è stato aggiunto, e che solo illumina la sacralità della morte.

E al centro del devoto corteo, recata a spalle dai confratelli più giovani, l'immagine di una Santa, giovane, serena, assorta: è S. Caterina di Alessandria d'Egitto. È la Patrona della Confraternita dei Disciplinati, la cui esistenza risale almeno al quindicesimo secolo.

Il culto di S. Caterina arrivò in Europa con i reduci delle Crociate, e il fascino della sua giovinezza immolata per

Cristo, aureolata della corona della sapienza, della verginità e del martirio, ha conquistato città e paesi, università e confraternite in Germania, in Francia, in Italia.

Oggi a Sestri la sua non è più la "festa della salita": è la festa dei vicoli stretti e antichi, delle piazzette anguste e piene di fascino: siamo nel rione di S. Pietro in vincoli. Ed è peccato che siano stati cancellati quasi tutti i nomi antichi e caratteristici dei vicoli di questo rione, dove un incrocio si chiamava semplicemente i "quattro canti". Qui i Cappuccini avevano iniziato la loro opera a favore dei poveri nel 1610; qui la Ven. Compagnia dei Preti secolari si era insediata nel 1687 e qui è rimasta fino ad oggi; qui nel 1977 la Confraternita di S. Caterina si è stabilita, recando con sé l'arca del Maragliano, il Crocifisso di Bissone, il grande stendardo processionale e le splendide cappe settecentesche: i suoi tesori, i segni della testimonianza austera e altera della sua fede.

Così quando la sera del 25 novembre vedrete sfilare la Confraternita di Sestri dei paesi vicini, non pensate a una rievocazione storica o a una manifestazione folcloristica, ma guardate l'immagine di S. Caterina, che ha piegato serena il collo virgineo sotto la scure del carnefice, ed è arrivata fino a noi in tutto lo splendore della sua giovinezza.

A. Frugone

Le lodi degli uomini non valgono altro che a creare ambiziosi e superbi.

19 NOVEMBRE: POMERIGGIO DI RIFLESSIONE E PREGHIERA SUL SECONDO DOCUMENTO SINODALE

È una esperienza già vissuta con successo nello scorso anno pastorale e che pertanto il Consiglio Parrocchiale ha voluto promuovere anche per questo 1989-1990. Saranno tre pomeriggi e serate dedicate alla riflessione, ma soprattutto alle preghiere su alcuni punti base del secondo documento sinodale. "Chiesa ministeriale: un popolo con doni diversi, convocato nell'unità; precisamente: 19 novembre - 18 febbraio - 22 aprile. Che cosa sarebbe un sinodo della Chiesa se non diventasse cammino per le varie comunità? Ecco perché è

importante che, oltre leggere i documenti approvati e che noi sistematicamente pubblichiamo su questo nostro mensile, insieme, per quanto è possibile, tutti, abbiamo ad accoglierli, farli nostri, applicarli alla nostra comunità e a ... pregarci su.

Ci troveremo alle ore 15 alla Madonna del Grappa, dove celebreremo la S. Messa alle ore 18.30 e dove consumeremo insieme una breve cena per proseguire dopo fino alle ore 21. È importante dare la propria adesione prima del 17 novembre.

**NOTE SOCIALI:
TASSE E PENSIONI**

Dal 1° gennaio 1990 entreranno in vigore due significative innovazioni sul trattamento fiscale dei redditi in generale ed in particolare su quelli del lavoro dipendente e da pensione: queste nuove disposizioni assumono particolare valore in riferimento all'andamento della vita economica della nazione. Infatti, se la svalutazione monetaria supererà annualmente il 2%, verranno modificate, per eguale percentuale, le fasce di reddito in base alle quali si applica l'Irpef sulle dichiarazioni annuali e nello stesso tempo verranno aumentate in percentuale le detrazioni di imposta sui redditi da lavoro dipendente e da pensione, come pure i livelli minimi dei redditi per ottenere l'esenzione totale da imposte.

Attraverso queste innovazioni la legislazione italiana ha finalmente reso giustizia alle categorie più indifese e sfavorite di cittadini (i pensionati ed in particolare i titolari di pensioni minime) che, a causa della crescita della svalutazione monetaria, vedono assorbiti da imposte gli esigui aumenti di pensione che vengono annualmente loro concessi in conseguenza al rincaro del costo della vita.

In questi giorni, a livello governativo, si sta discutendo intensamente di un altro significativo riconoscimento ai pensionati: l'equiparazione dell'aumento delle pensioni d'annata all'aumento medio delle retribuzioni e non più a quello calcolato in base ad indici monetari particolari.

Anche questa innovazione, se applicata, verrà a rendere maggior giustizia alla categoria dei pensionati più anziani, tante volte dimenticati e bistrattati: l'aumento annuale delle loro pensioni dovrebbe essere così pari, in percentuale, all'aumento della paga dei lavoratori in attività.

Speriamo che l'iter parlamentare di quest'ultimo provvedimento non incontri difficoltà e che i nostri rappresentanti in Parlamento si adoperino per rendere operante, al più presto, questa norma sociale, che segnerebbe un passo avanti nella giustizia sociale del nostro Paese.

Ricordiamo, infine, dopo queste notizie di carattere generale, che gli Adetti agli uffici del Patronato Acli sono sempre a disposizione della cittadinanza per eventuali consigli e chiarimenti in materia socio-previdenziale.

G. Manfredini

**DALL'ARCHIVIO
PARROCCHIALE**

Ci hanno lasciato per l'eternità

Simona Mazzino nata il 23 febbraio 1983 concluse il suo breve ma doloroso pellegrinaggio terreno il 26 agosto 1989.

Negro Rosa nata il 16 ottobre 1917 deceduta il 19 settembre 1989.

Sturia Natalino nato il 17 marzo 1952 deceduto il 24 settembre 1989.

Rinnoviamo ai familiari le nostre condoglianze assicurando la preghiera di tutta la famiglia parrocchiale.

Hanno donato alla Chiesa

N.N. per i lavori alla Chiesa	L. 100.000
Chiesa Ermelinda a S. Antonio	L. 20.000
Bice Bertolini per esigenze della Chiesa	L. 50.000
In memoria dei propri defunti	L. 50.000
I colleghi della signora Chiara Benedetti in memoria di Luigi Benedetti	L. 50.000
Menini Giulia e Ida alla Chiesa	L. 100.000
Sposi Bixio-Boero alla Chiesa	L. 100.000
Una vedova per le esigenze della Chiesa	L. 50.000
Sorelle Muzio Anna e Vera per i lavori della Chiesa	L. 100.000
N.N. offre per i lavori della Chiesa quanto risparmiato nella rinuncia alle sigarette	L. 350.000
I cugini Maria Paola e Danilo in memoria dei nonni Andrea e Carmen a S. Antonio	L. 250.000

A sostegno del nostro mensile "La Parrocchia"

N.N.	L. 10.000
N.N.	L. 20.000

PROPRIETÀ:
Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
Via Sertorio, 12 - Tel. 0185-41.583
Autorizz. Trib. N. 7/88 del 13-2-1988

DIRETTORE RESPONSABILE:
Tommaso Rabajoli

COMITATO DI REDAZIONE:
Elisabetta Boccocleri
Natalino Castagnola
Stefania Chiappara
Giovanni Gandolfo
Paolo Gandolfo
Pino Lambruschini
Giacomo Manfredini
Gianni Nicolini
Luigi Orofino
Manuel Roller
Antonio Traverso

GRAFICA:
Gian C. Chiappina

COMPOSIZIONE E STAMPA:
Litotipografia Piemme s.n.c. - Chiavari